Alla porta del cuore

Papa Francesco, cinque anni fa, ha voluto istituire la Giornata Mondiale dei Poveri perché **sentiva urgente, per la Chiesa, il bisogno di accogliere una conversione ancora più autentica**.

La "povertà" ci mette in crisi tutti.

Sappiamo che bisogna **soccorrere "il grido nascosto dei poveri"** e che **una certa sobrietà di vita è indispensabile**, per il nostro equilibrio e per l'equilibrio delle relazioni fra gli uomini e le donne del mondo e del pianeta.

Tuttavia, appena la "questione della povertà" ci tocca da vicino, sentiamo tutte le contraddizioni e le fatiche. Proviamo disagio per i poveri che si incontrano per la strada; parliamo volentieri dei problemi del mondo, ma fatichiamo a modificare i nostri stili di vita; vogliamo una chiesa povera e per i poveri, ma non si riesce a trovare qualche volontario per le pulizie della chiesa.

La Giornata mondiale dei Poveri si celebra verso la fine dell'anno liturgico, tempo nel quale le celebrazioni domenicali ci ricordano che **Dio lavora, con i suoi testimoni, per un significativo intervento nella storia** a favore della giustizia e del bene, per rifondare la comunione degli uomini e delle donne sulle basi dell'umiltà, dell'abbandono delle logiche di potere e della fraternità.

Gesù entra in scena da grande protagonista in maniera clamorosa: la sua luce sovrasta quella del Sole e oscura la Luna, la sua autorità si fa spazio fra le galassie. Tuttavia, non è lui che agisce nella storia, ma **i suoi angeli e i suoi amici**. Egli chiede a noi di riconoscere la sua tenerezza per ogni creatura, come quando il ramo della pianta del fico matura; **possiamo sentirlo vicino proprio quando si manifesta il bene per chi è più nel bisogno. Allora sappiamo che lui**

vuole entrare nella storia in maniera efficace, bussando alla porta del nostro cuore.

Don Davide

